



lunedì 28 settembre 2009

Al villaggio, per Dusshera

Kailash era in cammino da solo verso il suo villaggio, quando la sua telefonata mi ha raggiunto. Vi era diretto per ricongiungersi il giorno di Dusshera con la moglie e i bambini più piccoli che dall'inizio di Navaratri vi soggiornano in casa dei suoi genitori, con Purti ed Ajay che l'avevano preceduto sulla motocicletta guidata dal fratello.

Il sole che era ancora alto oltre i vetri delle mie finestre di casa, volgeva al tramonto nel cielo dell'India. Al telefono ho accompagnato Kailash lungo tutto il tragitto restante, mentre il sole via via declinava e il villaggio si faceva più vicino, finché Kailash non è stato tra le prime case, ed ha iniziato a percorrere le prime vie abitate, e con il sole che spariva all'orizzonte anche i nostri discorsi hanno volto al termine.

Gli avevo chiesto di farmi avvertire l'India, nelle voci e i rumori di passanti e automezzi, ma con l'affanno della sua voce al seguito dei passi, potevo sentire, mi ha detto, solo il clic clac dei suoi sandali.

"Quali porti?" delle due paia di sandali che sono le sue sole scarpe abituali.. "Quelli blu", che sempre aveva ai piedi quest'estate

Quelli in similpelle, "expensive", mi ha detto che li riserva per le circostanze importanti.

Già le statue di legno e di fango della dea Durga erano finite immerse nelle vicinanze del fiume Ken, nelle acque della diga ch'è poco distante dalla stazione ferroviaria di Khajuraho.

E domani, o dopodomani, se le circostanze lo consentono, il mio amico potrà recarsi al tempio di Hanumah in prossimità di Chattarpur, per propiziare ad entrambi la dea con la distribuzione di piccoli dolci alle kumari bambine del circondario, cui avrà recato l'avviso nelle scuole circostanti., Ma prima occorre che ritorni in Khajuraho a farvi provvista del riso, lo zucchero, il latte, l'uva passa e il khaju che occorrono per i dolcetti.

Poi "slowly, slowly" potrà riprendere i nostri progetti, che hanno subito una battuta d'arresto a seguito della sua intolleranza alimentare per la zero zero atta che per più giorni l'ha confinato in casa con diarrea e vomito. La malattia l'ha così debilitato che stenta ancora a riprendere a mangiare abitualmente.

Non occorrerà per questo che faccia ritorno ad Orcha, dove alla fine dell'altra settimana scorsa si è recato, con Purti ed Ajay, per contattare gli affittuari e i gestori del ristorante in riva al Betwa. Esso ci allietta per la sua posizione prospiciente il fiume, il parco sull'altra riva, in un grande centro di flussi turistici ove non campeggia alcun ristorante di cucina italiana..

Kailash l'ha ritrovato ancora chiuso, i tavoli e le sedie accatastati all'esterno con gli ombrelloni., senza che alcun lavoro di ordinaria manutenzione o di riparazione sia stato intrapreso.

E' venuto a sapere che ne è proprietaria la locale azienda turistica, da cui l'ha avuta in affitto un benestante locale che ha subito provveduto a subaffittarla ad un farmer del posto, il quale, al pari del primo affittuario, non ha la minima idea di come avviare e gestire un ristorante.

"Aiutami, Kallu, gli ha chiesto in soccorso..." Non hanno il minimo senso o criterio, dei tempi lunghi di cui occorre disporre per essere successful, che significa, tradotto in termini semplici, ottenere che il nome del ristorante possa finire in qualche guide book.

Responsabili dell'azienda, tenant e sub-tenant erano ben disposti ad affidare a Kailash, esentasse, senza oneri di luce e di affitto, ogni lavoro di manutenzione e di riparazione, la edificazione di bagno e lavabo, oltreché il rifacimento della cucina e l'acquisto delle attrezzature mancanti, ma senza alcun serio impegno di proroga del canone per gli anni seguenti...

Un generico ripromettergli soltanto, con la assicurazione che a lui, un forestiero di Khajuraho, avrebbero patrocinato e protetto l'ingresso nell'economia di Orcha. Nessuno si sarebbe sognato di venire a importunarlo, o a mangiarvi senza pagare...Ricordavo l'uomo che dormiva su un un tavolo quando insieme, il giorno del mio distacco da lui e dai suoi bambini nella vicina Jhansi, vi avevamo compiuto un sopralluogo? Era un prepotente locale che avanzava pretese del genere.

Tutte queste cognizioni, su quello che il mio amico considerava già " my restaurant", Kallu le aveva tratte incrociando i dati che aveva raccolto dai diretti interessati, l'uno in contrasto con l'altro, il ristoratore di un vicino resort che forse non aveva mancato di scoraggiare Kallu dal farsi suo concorrente, dipingendogli a fosche tinte la gestione di quel ristorante come un seguito di tentativi falliti, anno dopo anno, le volte precedenti, . gli affittuari cui non pareva vero di potere seguitare a interessarsi solo dell'affitto da riscuotere a spese del diretto interessato, nel lasciargli fare i i lavori che consentivano di aumentarlo,...

" Così può darsi che ti facciano fare tutti i lavori che servono per aprire il ristorante, senza che tu al tempo stesso per il primo anno possa guadagnare nulla, essendo ancora all'avvio della gestione, per poi spedirti via appena potranno affittarlo per qualche migliaio di rupie in più grazie a tutto che quello che hai fatto"

" It's possible!..." ridendone ha arguito Kailash , con divertito sarcasmo.

Meno arrischiato e più compatibile con le cure parentali di Kailash, innanzitutto nei riguardi di Ajay, così bisognoso del suo aiuto per imparare da bambino dislessico l'inglese, sarebbe il rilevare in affitto il ristorante vicino al suo villaggio tra Bamita e Panna, lungo la strada magnifica che reca al parco nazionale, con cucina ,terrazza, raining hall, ossia un salone in cui i clienti possono porsi al riparo quando imperversano i monsoni, un ampio spiazzo per parcheggiarvi davanti, dove è possibile disporre ombrelloni al' ombra di alberelli.

Ma l' esperienza in cucina indiana di cui Kallu necessita ancora, l' inducono a ritardare i tempi, a differire ancora per chissà quanto tempo.

Intanto riprenderà a lavorare per l hotel Harmony, e la sera, quando ne farà rientro, servendosi dei libri di cucina in hindi che gli ho inviato/ trasmesso da Delhi, in casa potrà sperimentare ancora ulteriori ricette.

Procedendo " slowly, slowly, come mi ha pregato, giunto in prossimità della casa dei suoi genitori.

" A Sumit, a Chandu, un mio grande bacio come li vedi ", l ho pregato al nostro commiato.

Publicato da odorico a [15.35 0](#)

lunedì 5 ottobre 2009

" my restaurant"



" Non preoccuparti, per me fa lo stesso anche se dirai di no... mi diceva Kailash, dopo avermi parlato, già come " of my restaurant", del " mio



ristorante", della trattoria che gli è stata offerta in affitto a poca distanza dal suo villaggio, lungo la strada che reca al National Park di Panna, e dopo che la sua mente già ha fatto il calcolo di quali siano gli orari di transito dei turisti diretti al National Park, o che ne fanno rientro, di come e quanto valga la pena di tenerlo aperto venti quattro ore su venti quattro, per i camionisti che vi sostino durante la notte.

Per questo già vi potrebbe disporre di numerosi "charpai", i letti indiani di corde, oltre che di una cucina, di un giardino da ripristinare e di una sala interna in cui gli avventori possono riparare in caso di pioggia, nonché di un soffitto che può

fungere da terrazza, basta soltanto fare gli scalini. Mancano soltanto una toilette e il lavatoio, un altro frigo in cucina.

Occorreva inoltre la collaborazione di un cuoco in cucina, per tremila rupie, che gli insegnasse quanto non conosce della cucina indiana.

Il proprietario è un pandit brahmino che per il suo vegetarianesimo non vuole più saperne di cucinare carne, che ha altri affari a cui attenersi, come "farmer"

Ieri, di domenica, con Ajay, Purti e Sumit, vi si è recato in motocicletta per scattarvi alcune foto che mi ha trasmesso via internet lo stesso pomeriggio., perché potessi decidere insieme con lui con cognizione di causa

"Pensa com'è meraviglioso, Kailash, che ne stia ragionando con te, qui in Italia, quasi che in India fossi presente insieme a te sul posto", come in Khajuraho, lungo lo stesso tratto di strada, o in Orcha, c'era accaduto di fare di persona quest'estate.

"In questo modo potrai decidere meglio".

Le immagini erano sfocate, a causa della scarsa luce della giornata straordinariamente piovosa, ancora in ottobre, si giustificava Kailash, ma ne trapelavano ugualmente lo stato rovinoso del giardino sbrecciato retrostante, oramai caduto in disuso, la ordinarietà stagionata della cucina prospiciente gli accessi al vano interno, con tutte le pentole allineate, di sedie e tavoli e ombrelloni di plastica, che pur conferivano al ristorante usurato un'ariosità luminosa.

Non mi sfuggivano le immagini di più inservienti.

Gli ho chiesto quanti ve ne fossero,

"Sei, sette, è stata la sua evasiva risposta"

Al momento ho solo pensato agli introiti che avrebbe assicurato di per sé il farne meno,

"Kailash,- ripetendogli, -d'accordo, purchè basti solo un cuoco, purchè tu possa poi sostenere da te stesso le spese ordinarie," ma la notte, un pensiero si è fatto assillante, ritardando il mio riassopirmi nel letto disfatto: "E come può farne a meno Kailash, come può pensare di poter provvedere a tutto, venti quattro ore su venti quattro, grazie al solo concorso di un cuoco in cucina?"

Possibile che la sua mente così lucida e attenta non lo avesse considerato, e non ne avesse tenuto conto?

Mi era più credibile che avesse voluto tacermi l'onere indispensabile che la riassunzione degli inservienti avrebbe comportato per me, fin dall'inizio, per non indurmi fin da subito al diniego e ad oppormi. E del resto, il mio assenso condizionato al ricorso solo ad un cuoco, -come già era avvenuto anni or sono, alla partenza per il Nepal, quando egli mi aveva taciuto che si era comperato il suo solo paio di scarpe per l'occorrenza, temendo un mio no al loro acquisto, - non poteva che averlo obbligato alla reticenza.

Stamattina cercavo di farmene una ragione, traendo sollievo dalla considerazione del basso costo della manodopera degli inservienti che ci fosse toccato assumere in nero, come in India è la regola presso i privati: ne fossero occorsi anche tre, o quattro, l'ammontare complessivo dei loro compensi

sarebbe stato un aggravio di poco più di cento euro, senza alcun onere retributivo a carico. Ci tornerebbe ora a vantaggio, lo sfruttamento di chi è impiegato come lui in un hotel o in un ristorante privato, secondo quanto più volte abbiamo esecrato che accada in India, rifarci all' sempio del suo boss che lo paga meno della metà di quanto dichiara al fisco, mille cinquecento rupie per otto ore al giorno di lavoro, senza contribuire ad accantonargli alcunchè di una pensione minima. " Kallu, gli ho detto , tu lo sai che ho bisogno che tu mi parli chiaramente, di sapere subito tutto, tutto quello che devo mettere in conto, per poi fronteggiarlo un poco alla volta. Altrimenti mi viene paura, e la mia mente non ragiona più, tu sai allora come divento..." " Listen, listen, mi ha replicato Kallu, com è solito interloquire quando lo metto alle strette, si tratterà all' inizio solo di due persone..." "Tu e il cuoco, o tu e il cuoco e un'altra persona assunta..." " Solo un'altra persona in più all'inizio, che pulisca i tavoli, in cucina,- poi , se avremo tanti clienti anche di sera, che sostano a cena, ne prenderemo altri, ancora, ma solo dopo, se saremo "succesfull" " Capisci che cosa comporta già questo? 4.000 rupie l'affitto, tremila il cuoco, altre millecinquecento un addetto..." " No, no, solo settecento, settecento cinquanta, non di più, deve solo pulire i tavoli, lavare i piatti..." Aveva già pensato di ricorrere addirittura ad un miserabile girovago dell' Andra Pradesh che vive presso il ristorante, senza famiglia, senza nulla di nulla. Si sarebbe accontentato anche solo di quanto gli avessimo dato da mangiare, in cambio del lavoro svolto ai tavoli e in cucina. Ma appena gli ho chiesto di chiarirmi come potesse darsi la cosa ha lasciato /l' ha lasciata /perdere, rendendosi conto per ciò stesso della sua brutalità profittatrice. " E' uno di quegli uomini che nella vita passata hanno fatto una cattiva vita, " only of bad karma", e che ora vivono male... - si è giustificato-. Se io invece ora avrò fortuna , nella prossima vita mi accadrà ancora di meglio..." "Kailash, quale che sia la tua vita, anche se diventerai ricco, io voglio che tu resti l'uomo che sei. " Certo, a normal, simple man" " A simple man, Kailash. Che in Ajay, Puri e Sumit che gli vociavano accanto, Sumit ch'era in lacrime perchè gli impedivano di usare lo zampirone come per una puja, in Chandu , "more and more white", - come Kailash era soddisfatto che diventasse d'aspetto, e cui ora Vimala dava il latte, sappia circondarsi sempre dei suoi più preziosi tesori.

domenica 11 ottobre 2009

friendship

La sua voce al telefono mi ha raggiunto nel primo pomeriggio, con tutto il calore della sua anima protesa alla mia amicizia solidale, al conforto del rinnovarsi del mio aiuto fraterno. Kailash è ancora intento nei preparativi domestici di Deepawali, della ritinteggiatura d'ogni stanza e del cortile interno, prima della ripulitura di ogni "sampatti" della mobilia casalinga, restano ancora da rinfrescare solo gli ultimi tratti di un vano e le pareti esterne a ridosso della porta d'ingresso, spera così domani pomeriggio di essere finalmente libero di poter fare un sopralluogo nel ristorante che intendiamo affittare, per scattarvi delle foto da inviarmi, sicché io possa decidere in merito con maggiore cognizione visiva, ed al fine di accertare quanta ne sia la clientela attuale.

Martedì, giorno di Hanuman , avrà modo quindi di rinfrescare le pareti del nostro negozio di barbiere, e i giorni seguenti potrà profittare dei Deepawali discount, per acquistare in Chhattarpur ad un prezzo scontato il forno elettrico che gli occorre in cucina, grazie ai soldi che gli ho appena inviato.

Ho raccolto il suo ringraziamento e ho rinnovato le mie condizioni e le mie raccomandazioni: appia che se apriremo il ristorante dovrà lavorarvi, in cucina, fra i tavoli, e che se non se la sentirà, dovrà fare ritorno al lavoro all' hotel Harmony o nel negozio di barbiere, non potrà accadere quanto già



accadde quando ha inaugurato l'attività di sua pertinenza in ragione della sua casta, assumendo due barbieri che lavorassero al suo posto.

"Ma lavorare in cucina, mi piace, mi piace imparare sempre di più come cucinare, "to make more experience. in the Kitchen.."

"Lo so, lo so, che ti piace di più che il mestiere di barbiere," gli ho detto ridendone, pienamente fiducioso nella determinazione responsabile con cui si predispone alla nuova prospettiva di vita lavorativa.

Intanto sarà in grado di muoversi senza difficoltà negli accettamenti preliminari, e di lasciare seccare al sole, sul terrazzo, la semente di mais che ha già acquistato, prima di pulirla per ricavarne al "chakki" la farina per fare polenta, la nostra novità in cucina, perchè ora c'è il sole e non piove più sulla sua regione, nel complesso sull'intera India, come già nei giorni del fortunale che ha devastato i territori dell'Andra Pradesh e del Karnataka, causandovi la morte di trecento persone, e in quelli seguenti, quando, mi diceva, il sole era

scomparso, ed era " only raining and dark, raining and dark, dark..."

L'altro ieri mi faceva i conti di tasca propria delle conseguenze economiche della catastrofe: i prezzi di patate, cipolle e pomodori, il cui raccolto è andato perduto nel Karnataka e nell' Andra Pradesh, che ne sono tra i maggiori produttori tra gli Stati dell'India, è passato a venti, venticinque rupie al chilo, in luogo dell'importo precedente di non più di dieci rupie, aggravando il rincaro dei prezzi delle derrate agricole già dovuto alla siccità estiva, il costo esorbitante dello zucchero.

" Ora molte persone nelle campagne intorno stanno seminando patate e cipolle, ma solo tra due settimane si potrà raccogliere e i prezzi scenderanno, per i pomodori solo tra due settimane comincerà la semina..."

Ho chiesto a Kailash se potessi essere compartecipe di Deepawali nella mia casa, pur non disponendo di una statua della dea Lakshmi , apportatrice di prosperità e ricchezza nella sua notte santa.

Potevo celebrare la puja anche davanti alle immagini di cui disponevo di Ganesha, di Krisna e Rada, per l'aarti bastava il lume di una candela o di una lampada, purchè ruotasse in senso orario in fronte alla divinità, prima di nutrirmi dei dolcetti che le avessi offerto.

" ma noi avremo god Karma, se decideremo e faremo insieme, se io avrò rispetto del tuo aiuto e tu del mio lavoro "

Intanto Sumit strillava al suo risveglio in uno stato febbrile, Purti raccoglieva il mio invito a che potessi dirle al telefono quanto mi è cara, che ogni giorno è nel mio cuore, che ancora si duole della sua ripulsa della mia presenza fisica, protrattasi durante tutta l'estate, Ajay s'aggirava a distanza, felicemente rifiorito nei suoi risultati scolastici.

Pubblicato da odorico a [13.00](#) [0 commenti](#)

omenica 18 ottobre 2009

[For Diwali](#)



Finalmente per Kailash sono finite le fatiche di Diwali, le stanze da tinteggiare ad una ad una, insieme con il cortile e l'esterno della casa, tutti quanti i mobili da rimuovere all'esterno e ripulire, ogni indumento e tutti i panni da lavare...

"Ciak...Ciak..." "ma che cos'è Kallu, questo rumore? - gli chiedevo l'altro ieri, udendo i tonfi nella cuffia

.- E' Vimala che lava ogni lenzuola e ogni coperta..."

"Sono veramente sfortunato, - si rattristava ieri

l'altro, -intanto ogni giorno mi si ammala un bambino, oggi è Ajay che ha la febbre, e Chandu ha ancora il raffreddore...

Questo pomeriggio erano gli strepiti di Sumit che frastornavano i nostri happy Diwali, prima che il nostro adorato bambino si quietasse, al rientro in casa dal dottore che gli aveva praticato una "injection" per la sua tosse persistente.

Ma "all it's Okay", "thik hè", tutto va bene, mi tranquillizzava Kailash, anche il negozio di barbiere è stato tinteggiato, e la puja di Diwali ieri sera è stata celebrata "beside the wave oven", accanto al forno ad onde che aveva da poco acquistato in Chattarpur, presenti tutti quanti i bambini al cospetto della statuina di Laksmi.



"Anch'io Kailash l'ho celebrata in casa mia, e te ne invierò le immagini," disponendo l'una accanto all'altra le immagini di Lord Ganesha, Krishna, Shiva Nataraja, "poi ho offerto loro dei biscotti, -. erano delle offelle di pasta frolla- con una candela ho ripetuto più volte l'aarti attorno alle immagini, e ho bruciato incenso" su un reggitore del bastoncino costituito da un ulteriore Ganesha profilato nel legno.

"Very good", ha confermato Kailash.

"Davvero" very good", ho confermato, la mia squadra del cuore intanto vinceva segnando cinque goal..."

Ma gli dei per davvero ci sembrano propizi, e Kailash si darà ora da fare per imparare nuove ricette, di cucina italiana, e moghul, ritornerà a Chhattarpur per acquistarsi i vasi che ha ordinato e in cui coltiverà le sementi che potranno servire in cucina, in una futura locanda, domani e i giorni seguenti sarà di ritorno in quello che abbiamo di mira, per accertare quale e quanta ne sia la clientela il mattino e la sera, il mio amico vuole disporre del mio denaro soltanto a ragion veduta, anche se in lui predomina la propensione a intraprendere un lavoro che assicuri davvero un futuro ai suoi bambini - "all'ottanta per cento, in percentuale, contro un vento per cento favorevole ad arrischiarsi di meno nella compera di qualche bufala, mentr'io ho ritrovato la determinazione per assecondarlo con il mio aiuto.

L'altro ieri gli ho rivelato qual è l'ulteriore ragione per la quale la mia vita è proiettata verso l'India e la sua parabola mira a concludersi nella nostra esistenza in comune, sempre più lontano da un Paese che aspiro soltanto a lasciare "Io non voglio più restare in Italia che il meno che posso per la sua situazione politica. E' come se un criminale come Laloo in India fosse primo ministro, al tempo stesso essendo potente come Tata..."

"Non si prenderebbe cura della povera gente..."

"Peggio, Kallu, peggio..."

E' tale e tanto il bene che voglio a Kailash, nella sua natura di uomo semplice, che ogni sua parola è stata una trafittura , quando benchè ridendone, mi ha ricordato un suo sogno pomeridiano, in cui dei nostri screzi ci rendevano ostili l'uno all'altro, prima che dopo una, due ore, come al solito ci riappacificassimo.

" Eravamo Indore...

" In Indore? " Ma se lo ricordavo come uno dei giorni più belli del nostro ultimo viaggio, per la intesa che avevamo raggiunto in ogni decisione, nel risolverci per il Gujarat....

Era ancora infitta in lui la traccia di quanto l'avessi messo in apprensione e l'avessi fatto sentire in colpa, quando la sua impazienza , di me incurante, al suo seguito, nel raggiungere la stazione ferroviaria di Indore per accertare se disponevamo dei posti a sedere sul treno per Ahmedabad, m'aveva esposto al sopraggiungere all'improvviso di un tuctù alle sue spalle.

" Tu mi rimproveravi che non mi prendevo cura di te, quando la tua vita per me conta più della mia vita..."

Ne rideva, ora, mi diceva di non rattristarmene, mentre io sentivo riaprirsi e lacerarmi, senza sutura possibile, la pena che mi è inespriabile di avergli potuto fare talmente del male, quando mi risvegliavo e sentivo di volerlo soltanto attaccare nella inazione della sua inermità , al ritrovarmi nel paradiso celeste della sua casa tramutatosi nel mio inferno, perchè vi sentivo morire la mia vita intellettuale in un sacrificio vano, vi sentivo soffocare il mio respiro culturale, ogni ambizione artistica residua, nella resa fallimentare della mia impazienza alla presunta sua

inettitudine indolente.

" Kallu, voglio dirti che penso che la tua e la mia religione, cristianesimo ed induismo, abbiano di Dio e del bene la stessa idea,. Egli ad ogni istante da la sua vita a ogni uomo, a ogni cosa, e io, tu, in quanto viviamo la stessa vita di Dio, viviamo per dare agli altri la nostra stessa vita, tu ad Adjay, Purti, Sumit, Chandu, Vimala, com' io la do a te ed alla tua famiglia...

" E' vero, It s true, Tu sai le cose meglio di me"

" Non è questione di saperle, Kailash. Ricordi, quando parlavamo di che fosse la Yagina?"

" Certo"

Yagina, il sacrificio di sè perenne che in termini hindu è la "kenosis" di Paolo

" Kailash, dobbiamo donare la nostra vita , cosi come Dio è donazione a noi della sua vita"

Era la rivelazione di che cosa sia Dio, che raccoglievo dalle parole di Marco del Vangelo domenicale, al punto in cui dicono che è l' Essere che incarniamo, quando come Egli, come Prajapati, il nostro essere è amore che"vive per servire e dare la propria vita in riscatto di molti".

(MC, 10, 45)

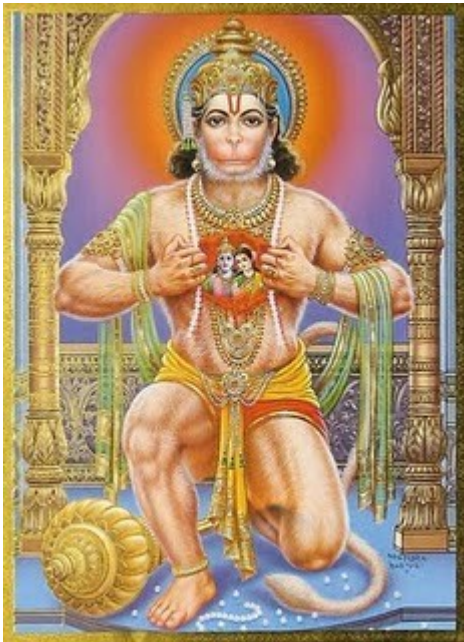
Publicato da odorico a [12.30 0 commenti](#)

sabato 31 ottobre 2009

[In sogno](#)



" Ti ho telefonato più volte quando in Italia era pomeriggio, per darti buone notizie...."
Credevo che le buone notizie riguardassero il ristorante che vorrei affittare per lui, dove eravamo intesi che ancor oggi egli sarebbe stato di ritorno, per accertare con i suoi occhi, " to ceeck with my eyes", mi aveva ribadito anche ieri, quanta ne fosse la clientela, quale il giro possibile d'affari.
Ma oggi vi si era intrattenuto solo due ore perchè il sabato non è un giorno utile di riferimento, come il martedì è infatti un giorno sacro ad Hanumah,



e non si fanno affari nelle locande come nei negozi di barbiere, la gente hindu non mangia carne, di montone o di pollo, non beve birra o whisky, ed anche se il ristorante non aveva guadagnato

gran che, ciò non rappresentava per lui un valido motivo per far scendere ancora la percentuale del suo gradimento dell'affare di aprire un ristorante, che rimaneva stabile al settanta per cento cui è scesa implacabilmente tra ieri e l'altro ieri, rispetto all'ottanta per cento iniziale, quando le perlustrazioni diurne e notturne avevano deluso le sue aspettative.

Egli si attendeva di riscontrarvi una frequentazione notturna, se non un afflusso, di conducenti di mezzi di trasporto su lungo distanza, camion, autobus, che potesse fargli sperare un guadagno giornaliero di novecento- milleduecento rupie, in luogo delle sei- settecento rupie che ora è lecito attendersi di potervi racimolare ogni giorno, a meno che il suo spirito d'iniziativa, ""good foods, good service, a good location and all clean", non valgano a incrementare gli introiti. Invece al telefono lo ritrovavo tutto solo tra gli inservienti già mezz'addormentati, il cuoco inattivo ai fornelli, mentre autobus e carri seguitavano a udirsi rombanti tra Chhattarpur e Satna, senza che alcuno di essi vi arrestasse la corsa nello spiazzo per una sosta.

Era almeno bella la notte che veniva rinfrescandosi, ogni giorno di più?" Si sentono i cani intorno, in cielo si vedono tutte le stelle".

No, mi ha ribadito, non era legata al restaurant, cui è sospeso il nostro futuro, su cui ci si deciderà tra domani e lunedì, la good news che Kailash voleva dirmi.

Si trattava di un bel sogno che aveva fatto, che m riguardava.

" Tu eri già in India, a dicembre, e giocavi con Ajay e Sumit, che si divertivano, ed io e Vimala ne ridevamo, mentre Chandù sapeva già camminare e ci correva incontro...."

" Eravamo davvero così tanto felici?"

" Veramente tanto..."

Ma una assenza nel sogno mi perturbava.

" E Purti, non c'era anche Purti?"

" No" rilevava Kailash con una constatazione ceta che lo lasciava muto.

Il presagio della sua morte, o non piuttosto la consapevolezza inconscia, anche nel suo cuore, che Purti non mi attende e non vuole il mio ritorno?


Cadeva ogni discorso sul sogno, subentravano le aspettative contente dell' India odierna, di Khajuraho.

" Tutti sono pieni di attesa per la partenza domani del primo treno della nuova corsa da Gwalior a Varanasi"

E che si aspettano?

" More, more tourist, more foreign and indian tourist"

E' una speranza che si ravviva anche in lui a dispetto di quanto possa avergli detto, o si possa dire agli indiani della crisi globale, che sconsigliando le previsioni scontate viene rarefacendo i turisti stranieri presenti in India, quali e quanti siano i nuovi percorsi, ed alberghi, che vi sorgono sempre di meno battuti e affollati.

Publicato da odorico a [17.03 0 commenti](#) 



lunedì 9 novembre 2009

The second step



Erano oggi le sette di sera, quando lo raggiungevo al telefono, nell'umidore piovoso che mi intrizziva anche tra le pareti domestiche, mentre in India era prossima la mezzanotte
" Se tu hai già deciso di aprire il ristorante , ti invierò a giorni il primo importo..."



" E' già deciso, ora non è più si o no...
" Davvero, Kailash? ..."
" Togheter now we are going on the second step..."
"Step, by step, to be succesfull", passo dopo passo per avere fortuna..."
"Solo una domanda, prima, - mi ha rivolto- Hai problemi di bilancio, se mi aiuti ad aprire il ristorante?"



" No Kallu, no..."
" Altrimenti, sarà per l'anno prossimo..."
"E' meglio ora, fin che è possibile".
" My dear friend, allora questo è il nostro secondo passo, insieme. Come avevamo detto, step by step, avanti un passo alla volta, per riuscire...con l'aiuto di Dio"
"Il nostro primo passo, Kailash, the barber shop, è già stato importante. Noi non abbiamo fallito. Andrà ancor meglio il secondo, vedrai.


" E poi faremo insieme anche gli altri. E' come per i tre fiumi ,..."
" in Varanasi..."
"No, in Allahabad.."
" Si, la Ganga, lo Sarasvati e..



" lo Yamuna. Le acque di uno solo fiume non bastano, ci vogliono anche quelle di un secondo, ma solo con il terzo si ha un grande fiume".

" E I tuoi bambini?"

" Dormono tutti. Solo Chandu si è appena risvegliato, ma è già tornato a dormire ".

Pubblicato da odorico a [13.00](#) [0 commenti](#) 

domenica 15 novembre 2009

[ciao, Sumit, addio mia stella, mio](#)

[amore infinito](#)



[0 commenti](#)

Ciao, Sumit, addio mia stella, mio amore, mio tesoro, infinito mio bene, che niente e nessuno sveglierà più.

Manifestati a me, a Kallu, nella gloria di Dio, perchè la nostra morte sia allora la gioia di ritrovarti tra le nostre braccia

Pubblicato da odorico a [09.07](#) 

lunedì 16 novembre 2009

[ma ora....](#)

Fino a sabato, l'altro ieri, telefonavo a Kailash per udirne lo scongiuro propiziatorio " all it's fine", prima che mi rallegrasse la sua voce ingenuamente entusiasta di una vita in crescendo, secondo il ritornello scanzonato del suo cellulare, che assecondavo con una mia voce allegra che si illudeva di poter credere a tanto nostro delirio di presunzione, alla nostra persuasione di poter avere fortuna e sempre più vita tra così tante circostanze che ci sono avverse, nel timore e tremore , in sottofondo, che avrei potuto sentirgli dire un giorno, che speravo chissà quanto lontano, ciò che già domenica ho udito gridargli tra i singhiozzi, senza volergli credere"

" My Sumit died, my Sumit died, my dear friend..."

Anche per questo, quando mi è stato confermata la morte di Sumit, la scomparsa del nostro adorato bambino l'ho vissuta come il concretarsi dei continui timori che ci tenevano in apprensione sulla fragilità della nostra felicità, che incredibilmente sembrava resistere incrollabile, più che l'annuncio di un evento sconvolgente che accadesse del tutto inatteso. Benchè mi dibattessi con il corpo e gridassi straziato, non riuscivo così ad avere il senso di quanto era accaduto.

Fino a sabato sera telefonavo a Kailash anche due volte al giorno, per rincuorarlo e vincere gli indugi nell'andare avanti, perchè non si adagiasse nel solo lieto vivere tra i suoi bambini, senza la direttiva esemplare di un lavoro assunto, pur temendo, al tempo stesso, che l'andare avanti potesse

forzare la sua vita verso un tragico destino di cui sarei stato responsabile, ma tutto si proiettava in uno sfondo di probabilità remote.

Ora, tre giorni dopo, ogni mezza giornata, devo telefonargli per sventare che la sua mente, se finisce down, possa precipitarlo a farla finita.

"What happened", "WHAT HAPPENED", nella sua scansione disperata, è la morte del nostro amore di bambino di cui non vuole più sentire che si pronuncii il nome, che solo se ne parli, anche se è la parola che ha sempre sulla bocca, il pensiero che ha sempre nella mente.

Tre sole volte ieri l'ho udito farne il nome, prima e dopo del mio rientro da Milano per il visto per l'India,

La prima è quando mi ha scandito nel dolore la sua rivelazione religiosa:

"All happened because God need Sumit".

La seconda per dirmi tra le lacrime che cosa ha gridato a Vimala per farle smettere di piangere "Deve pensare che Chandu è il nostro nuovo Sumit. E se vuole un altro Sumit, le ho detto che andremo all'ospedale per farle sciogliere le tube e avere altri bambini".

La terza è stato quando l'ha citato, squarciandomi dentro, tra i bambini che erano intorno, sulla terrazza della casa del suo villaggio, dove vive protetto dal suo ambiente familiare d'origine.

La morte di Sumit ha cessato di nominarla da quando ieri, col respiro spezzato, mi ha detto che il suo corpo era nella casa in Khajuraho, senza vita "no life", senza più risveglio, "no more weak up". Prima era stato anche in grado di descrivermi come la sua fine era avvenuta, in sua assenza, dopo che bevuto un bicchiere d'acqua, a un colpo di tosse, gli si erano rovesciati gli occhi, che avevano cambiato colore, ed era "gone quiet" "gone quiet"..

"Il sangue non gli circola più, non può più dire nessuna parola", mi aveva già gridato, quando l'ho ricontattato al telefono qualche decina di minuti dopo che me ne ha pianto la morte, stava per (prima di) portarlo inutilmente a Chattarpur da un buon dottore, che potesse smentire il dato che era già deceduto, come avevano constatato i medici di Khajuraho.

Così, di fronte ai fratellini, come un uccellino che reclina il capo tra le tue mani, se ne è andato il nostro amore di bambino.

Le sue immagini fotografiche in cui mi guarda ammiccante, in cui mi sorride splendido nella sua gioia meravigliosa di bambino, i giochi cui volevo tornare a giocare con lui a Natale, come quando fingevo di spaventarmi alle sue grida, o lo accoglievo in un corpo a corpo tra le mie braccia, le sue manine che si stringevano al mio petto sotto il pipal in riva al lago, anche nel metro di Milano sono tornate a farmi erompere in lacrime e grida nel mio strazio.

Nello schianto che ha rivoltato la nostra vita, con i vestitini che gli avevo comperato, quelle stesse immagini, il dvd dei filmati che avevo girato l'ultimo giorno delle nostre vacanze estive, quando dopo essermi sentito all'inferno, avevo finalmente compreso che stavo lasciandovi il mio Paradiso in terra, che con la morte di Sumit vi è per sempre perduto, ora nel pacco che è in arrivo in Khajuraho, anziché l'occasione di una gioia condivisa, sono diventate la minaccia incombente di un ricordo che può rivelarsi insostenibile per Kailash.

"Non aprire quel pacco quando arriverà, l'ho pregato stasera, lascia che sia tuo fratello Manoj a farlo, separando ciò che deve darti, da ciò che non deve lasciarti. Puoi capire il perché".

Come ogni cosa di tutta la nostra vita futura, nella assenza perenne tra noi di Sumit, anche il mio viaggio a Natale, anziché la felicità di un viaggio a Goa, sarà la circostanza, secondo le parole odierne di Kallu, in cui avremo molto di che piangere insieme.

Senza che in assenza di me, del mio aiuto, voglia più fare un solo passo nella vita che ci resta davanti, per donarla a chi è rimasto.

Publicato da odorico a [12.06 0 commenti](#)

lunedì 23 novembre 2009

una settimana dopo

"Tu ed io abbiamo perduto qualcosa di molto più grande"-, mi ha soggiunto Kallu, quando l'ho consigliato di tenersi in tasca qualcosa d'altro che il cellulare che ieri sera ha tentato di distruggere come il precedente,- una settimana fa, prima che il giorno seguente si dilacerasse gli abiti e sbattesse la testa contro il muro, e solo il terzo giorno dalla morte di Sumit riprendesse a cibarsi e a lavarsi,- Poi, ieri sera, il suo discorso si è sconnesso nei rantoli di una nenia terrificante, cui ho reagito in una contrazione spastica del mio essere sconvolto." No more, no more, no more Sumit..". Ma non v'erano sassi in casa contro cui schiantarlo.

Come giovedì scorso mi accadde in classe, leggendo del primo innamoramento che non potrà mai vivere Sumit, nelle pagine del racconto di H. Hesse " Sul Ghiaccio"-, accade che " what happened" torni ad assalire Kailash ad ogni cosa ed evento che gli ricordi Sumit,. come quando vede il lago, dal quale stava distanziandosi, che gli ricorda che nei campi retrostanti ha trovato fine nel fuoco il suo caro corpo, o come quando deve dare da bere del the, o da mangiare chappati, e si ricorda a chi, prima, ogni volta era solito servirlo, e con disperazione rabbiosa lo butta via, secondo quanto mi ha detto stamane tra le strade del villaggio, mentre raggiungeva la casa dei genitori, Puri, Adjay, il figlio di Manoj, dopo avere preso dell'ananas per il nonno paterno ch' è allo stremo della sua vita. " Gli fa piacere, ma non sa se potrà ancora vederti quando sarai di ritorno a Natale, mio nonno non vuole più vivere".

Prima che ieri sera la mente di Kallu finisse inghiottita dal dolore tremendo, avevamo parlato del suo ritorno a Khajuraho, nella sua casa, ove "tutto era a posto", " niente mancava ", nel neutro suo dire allusorio, allucinato. Non era avvenuto come in una casa, fuori dell'abitato, ove approfittando dell'assenza del proprietario, i ladri avevano portato via anche gli ori e i gioielli.

E aveva iniziato a rimestare il discorso , prima di finire nel suo gorgo d'abisso, rigirandolo nel dolore che pareva tanto più inconsolabile del proprietario del suo restaurant, che ad un tavolo vi beveva , beveva, senza che gli si potesse dire niente, perchè la Commissione elettorale di Bhopal aveva deciso che nel suo villaggio dovesse essere eletto un dalit, invece che un bramino, qual è lui. Così, se i costi di una asfaltatura o della riparazione di una strada fossero stati di dieci lek, non avrebbe potuto dichiarare che ammontavano a venti intasandone altri dieci....

Vaneggiava, pur di farsi eleggere, di farsi sposo di una donna dalit, al che Kalash aveva replicato, che se fosse stato così, non avrebbe più potuto prendere da mangiare e da bere da lui, secondo le regole locali che non gli è dato di infrangere-

Ieri l'altro invece avevo fatto divagare la sua mente nei lavori dei campi, (erano stati invece i lavori dei campi in cui avevo fatto divagare la sua mente), prendendo a pretesto che la mattina con il padre aveva sparso nei suoi campi duecento chili di semente di "Karnak", usando il trattore . " Sempre meno contadini usano ancora l'aratro", ci sarebbero voluti due giorni , invece che poche ore.

" Come con l'aereo per venire in India, che richiede poche ore di volo, invece dello stesso numero di giorni (che servirebbe) venendo per strada"

Il nostro discorso era iniziato in allegria mentre lui si stava accucciando fra i campi, per fare tatti, per poi seguitare mentre potevo sentire scrosciare l'acqua della pompa con cui si lavava.

E la sera avanti erano stati i fuochi, che con il freddo che sale, illuminano ogni casa quando non c'è più energia elettrica, dei quali, per accendere quello di casa sua, aveva fatto legna con Ajay per i campi, l'argomento che aveva riscaldato un poco la nostra devastazione notturna.

Publicato da odorico a [05.06 0 commenti](#)

Come e quanto ho sofferto e soffro per Sumit



Come, e quanto ho sofferto per la morte di Sumit, intendo affidarlo alle e-mail intercorse tra me e Valentino Giacomini, a conclusione delle quali riporto la poesia toccante e bellissima che Valentino mi ha ora inviato

Ciao Odorico. Ho letto il blog. Ho capito bene? Se si', mi dispiace profondamente per te, per i suoi genitori per i suoi fratelli. Ti-Vi son vicino. Love Valentino

Caro Valentino,

E stata una morte cardiaca improvvisa, posso presumere. Il bambino precedentemente aveva avuto una lunga febbre, con strascichi poi di una tosse interminabile e di raffreddore. Ma ieri mattina aveva mangiato, giocato, poi ha bevuto un goccio d'acqua, un colpo di tosse, uno starnuto, gli occhi gli si sono rovesciati e non c'è stato più.

Era una gioiosa meraviglia, il nostro diletto.

Love

Odorico

Ciao. Mi dispiace. In questo modo anche noi abbiamo perso alcuni studenti. Purtroppo, qui non c'è la cultura della prevenzione e della "giusta cura". Io devo litigare con i medici perché prescrivano un esame del sangue quando gli studenti stanno male. "Prima proviamo con queste medicine... Vediamo se funzionano, poi faremo l'esame." Assurdo, criminale, ma vero. Ho salvato diverse vite dei miei studenti perché mi sono impuntato obbliga il medico a prescrivere l'esame per conoscere la genesi del male. Quindi, immagino che sia accaduto qualcosa di simile nel caso del tuo amico. Non è colpa della famiglia, ovviamente, ma di una cultura del pressapochismo che permea buona parte di questa società. Recentemente, Sanje, un ex studente chakma che lavora in ufficio, stava per lasciarci le penne a causa di questo modo criminale di fare dei medici. Solo quando ho obbligato il medico a rifare gli esami del sangue ha scoperto che il ragazzo soffriva di anemia in forma grave e aveva bisogno di trasfusioni di sangue! Che dire? Non ci resta che affidare l'anima a Dio e sperare in una rinascita migliore. Un abbraccio Valentino

Caro Odorico, ti mando in anteprima la lettera di Natale 2009. Ci sono buone notizie, che potrebbero, in parte, compensare il dolore per il lutto. Un abbraccio di solidarietà Valentino

Caro Valentino, cosa intendi dicendo che in questo modo anche noi abbiamo perso alcuni studenti?
Appena potrò leggerò le News di Natale.
Odorico

Volevo dire che abbiamo avuto anche noi delle morti, cosiddette improvvise: una ragazza di 15 anni, due bambine di 7/8 anni... nel giro di due anni. Non e' un fenomeno raro. Questo volevo dire. La mia analisi: l'imperizia dei medici che non riescono a fare diagnosi accurate e si fidano del proprio naso. La ragione e' anche questa: spesso i genitori poveri sono refrattari a spendere soldi per analisi varie, perche' non hanno soldi, non perche' non vogliono curare i propri figli. Quindi, si recano all'ospedale solo quando i figli sono in condizioni gravi. Purtroppo, a volte, e' troppo tardi. Noi cerchiamo di stare molto attenti ai primi sintomi del male. Sappiamo che i bambini sono particolarmente esposti a rischi gravi. A volte i bambini nascondono il male, la febbre. Siamo noi che ce ne accorgiamo. Talvolta i bambini si avvicinano timidi sperando che riusciamo a cogliere il loro malessere. Quasi sempre riusciamo a "sentire" il messaggio, Gli insegnanti indiani hanno la pelle dura. E' difficile che si rendano conto della sofferenza di un bambino. Luigina dice che si tratta di meccanismo di difesa. Sara'... Spero che il tempo e la fede riescano a rendere meno intollerabile il dolore che provi tu e la famiglia del piccolo. Un abbraccio Valentino

IL problema, caro Valentino, è che il mio amico riponendo fiducia in me mi riferiva che il suo bambino smagriva, che soffriva di accessi di tosse, che per questo piangeva, ed io non ho avuto l'avvertenza di indirizzarlo a un medico diverso da quelli abituali, a cui si affidava con scrupolo assiduo Il problema è se quelle morti improvvise sono dovute a una forma curabile di aritmia per anemia.
Odorico

Caro Odorico, la cosa peggiore da fare, ora, e' 'ingrumarsi' nei sensi di colpa, nei pensieri del "potevo fare", "avrei dovuto fare", "se avessi...". Credimi, non si risolve nulla e non e' assolutamente corretto nei confronti di noi stessi e del bambino stesso. Ognuno fa del suo meglio. Non possiamo addossarci le responsabilita' del mondo e, direi, per restare in India, del karma delle persone. Anche noi abbiamo avuto un bambino che si e' ucciso, anni fa. Ho preferito pensare ad un gioco finito male, piuttosto che a una tragica scelta. Ripeto, non possiamo conoscere i disegni di Dio, se credi in Lui. Io credo al karma. La morte puo' essere vista come purificazione, come un passaggio ad una situazione migliore. Non resta che pregare per l'anima di quel bimbo. Pensa ai tanti bambini che muiono senza che nessuno preghi per loro o versi una lacrima. Credo che il modo migliore per accompagnare quel piccolo nel bardo sia proprio la preghiera. Non le lacrime o la tortura del "regret". Hai dato amore a quel piccolo. Hai portato speranza e gioia nella sua casa. E benessere. Hai portato la tua anima piena di sensibilita' e di sentimenti alti. Hai trasformato quella famiglia. Quel piccolo ha portato con se' impronte di gioia, amore, accettazione, pace. Non posso che dire: che tu sia benedetto! E grazie per l'esempio. Un abbraccio Valentino

Grazie Valentino carissimo, infinitamente grazie.
Un fortissimo abbraccio, come il tuo del quale ho così tanto bisogno.
Potessi davvero in quest' ora trovare il conforto di una vera fede, le parole di un'autentica preghiera salutare per quell'anima adorata.
Ho così tanta paura (per il mio amico), e così tanto dolore....
sento così tanto freddo addosso...
Love

love
Odorico

ALICEPROJECT UNIVERSAL EDUCATION SCHOOL SARNATH PHONE- <?
XML:NAMESPACE PREFIX = SKYPE /> 0091-542-2595062 0091-542-2595062
Mobi- 09415291478 FAX-2585380E-MAIL v_giacomin@hotmail.com Web.
<http://www.aliceproject.org/>
Web: <http://www.aliceproject.info/>

Caro Odorico, spero il tempo lenisca le sofferenze del lutto. Lo so, fa male, ma questa e' la legge
terribile del destino (karma).Un solo pensiero ci consola: Ut Unum Sint, dice San Paolo. L'unione
con Dio e' la nostra fede e consolazione. Ho scritto una filastrocca che dedico al bambino che non
c'e' piu'.LoveValentino
Filastrocca ispirata alla morte del bambino

Vorrei scrivere una frase forte
Qualcosa che va oltre la morte
Una frase famosa che resta
Anche quando finisce la festa.

Una frase vera, unica, potente,
Che dal cuore va oltre la mente.
Una frase che cambia la vita
Portando pace e gioia infinita.

Cerco, e continuerò a cercare
La frase famosa da tramandare
Di generazione in generazione
Senza fine, senza interruzione.

Oggi, credo, ho risolto il mistero
E' la', in una tomba, al cimitero.
E' in un posto del mio villaggio
L'ultima stazione del nostro viaggio.

Su una vecchia pietra spezzata
trovo questa poesia incantata:
Questo la tua mamma ti dice:
Dormi, bambino, dormi felice.

L'Angelo ti prenda per mano
E ti porti nel paese lontano,
La' dove c'e' silenzio e pace
il posto dove il pensiero tace.

Riposa la tua mente, figlio mio,

Abbracciato al cuore di Dio.
Questo ti dice tua madre:
Sei tornato alla Casa del Padre.

Ma quale e' la frase potente?
Amici, non c'e' proprio niente.
Nel sacro cuore del buon Dio
Non c'e' il tuo, non c'e' il mio.

Non c'e' questo, non c'e' quello
C'e' il buono, il bene e il bello.
C'e' solo pace, gioia e amore
Nel magico silenzio del cuore.

Non esiste una frase famosa
Quando l'io bambino riposa.
La piu' bella frase d'amore
E' quella che non fa rumore.

Mi chiedo perchè ancora pieghi il ginocchio nell'atto della fede.
Solo il giorno prima, con Sumit, Purti ed Adjay, cibandovisi di somosa e pokora, Kallu festeggiava come oramai suo, "my restaurant", la locanda di cui stavamo approntando la gestione, contento di stare già salendo il secondo scalino che avrebbe portato tutti quanti a vivere insieme e felici, nel benessere certo della nostra unione duratura. Quella mattina era nel centro internet per attendervi il menu che venivo elaborando, la lezione undicesima che avrebbe fatto ulteriormente rifiorire la mente di Ajay, ponendo un ulteriore argine alla sua dislessia, quando il piccolo Sumit d'improvviso ha cessato di vivere nel cortile di casa.

Ora con lui è morto il cuore del nostro sogno, Sumit occhi di sole, meraviglia dei nostri giorni felici, incanto stupendo di creatura infantile, caro, caro piccolino mio, che cullavo come una mamma nella sua curiosità apprensiva alla scoperta di un mondo, alla brezza lieve sotto il pipal.

E adesso il ristorante è una promessa dilacerata di futuro, quanto le riconferme, dei suoi intenti di affidarcelo, del proprietario ch'è perennemente ubriaco, tra un bicchiere e l'altro in cui scola il suo dolore per la mancata elezione come dirigente di un vicino villaggio.

Solo domani, forse, Purti ed Adjay riprenderanno il cammino scolastico interrotto.

"Devo pensare al loro futuro", mi ha detto poc'anzi Kailash, rinunciando a portarsi in giro tra Deoghar e Udayapur e Lalitpur, per soffocare il suo dolore altrove dal villaggio, dove seguitano le visite rituali e il rinnovo dello strazio del lutto, nelle onoranze funebri ulteriori per la morte del nonno.

Facendomi una famiglia adottiva, avevo convertito la mia natura alla condivisione della devozione filiale di Kailash per le sue creature, in tutto e per tutto mi sono fatto padre insieme con lui, ho assecondato ogni vita nascente nel grembo di Vimala, tra di noi l'eros si era convertito in filia, nell'agapè del farci solo amore l'uno per l'altro, e quale frutto, io e Kailash, abbiamo raccolto tale desolazione.

Ho riaffrontato col pianto nel cuore ed il ciglio asciutto il mio lavoro, e si è irriso nelle classi al mio lutto, anche sotto le specie del dolore ho seguitato ad essere la solita spazzatura umana, di cui prendersi ancora gioco, per quanto tale spazzatura la si sapesse afflitta del dolore più grande che possa vivere un uomo. Al più si è assunto il distanziato riguardo nei confronti di un povero matto, che pena come un ossesso per la morte di un bambino indiano qualsiasi, per la condivisione del lutto di che miserevoli genitori ignoranti.

Ciononostante, non ho bestemmiato e lacerato le mie vesti, Ho seguitato a pregare ed a implorare, a richiedere il sostegno della Sua benedizione, anche se come suo servo mi sentivo abbandonato allo scatenamento della persecuzione di Satana,- pronto, il signore delle tenebre di ogni luce mondana, a

restituirmi la felicità di ogni giorno, di mirabile di viaggi e antichità riscoperte senza più incidenti, fino al solo dolore inevitabile della mia dolce morte, purchè seppellissi Kailash e la moglie e i suoi bambini nel loro dolore e nel mio passato, li rinnegassi come se non fossero mai stati parte della mia vita, negandomi per sempre per loro.

Invece, anzichè negarLo, Dio clemente e misericordioso, maledirne l' inesistenza e l'abbandono, ho seguito a pregare e a chiedere il Suo sostegno.

Ho continuato a invocarLo invece che non accettare più niente, e vomitare la realtà assuefacente, dopo l' evento che Sumit fosse morto!

Perchè? Per la semplice ragione che non mi restava altro da fare. Altro che credere,

E ho cercato anche la fede nelle fate, nell'ipnoterapia che regredisce alle nostre vite anteriori, pur di restare, in Cristo, con Cristo, in Kailash, con Kailash, e potere sperare di ritrovarci un giorno insieme a Sumit. Di essere nuovamente l' uno tra le braccia dell ' altro.

Ancora, per sempre, nel fingere che mi facesse paura e lottare solo per gioco .

Post scriptum


Grazie, Valentino, per il conforto della bellissima poesia. Davvero ritroveremo in Dio , con Dio, chi abbiamo amato di vero amore?

Il Karma della reincarnazione è la stessa persona, la stessa anima, che ritorna in vita finchè non ha perfezionato la sua realizzazione?

Love

Odorico

Caro Odorico, io credo che Dio viva nel "Castello del mio Cuore", come direbbero Santa Teresa d'Avila e i mistici. Se Dio e' in me e tutte le creature sono in Dio, dunque, quell'angioletto indiano che e' appena volato nella Chiara Luce del suo Atman, VIVE dentro di me, nella mia Chiara Luce, che non e' diversa dalla sua Chiara Luce. E quell'angioletto, che vive in me, si fondera' con Dio assieme a me, quando sarta' finita la nostra purificazione karmica. Questo e' il significato profondo del voto del Bodhisattwa che promette di non perdersi nella pace del Nirvana finche' l'ultima creatura del mondo non sara' stata liberata dalla sofferenza del Sansara.

Publicato da odorico a [10.05 0 commenti](#) 

domenica 29 novembre 2009

Filastrocca di conforto di Valentino Giacomini

“Dimmi, mamma, cos’è la morte?”
chiese il bimbo stringendola forte.
Calò il silenzio, in quell’ ospedale
a quella domanda che fa tanto male.

Tutti guardarono la Madre Coraggiosa
Che disse al figlio :-Non pensare, riposa!
Mentre dormi cercherò la risposta,
Anche se e’ uno sforzo che mi costa.

”Oggi il bimbo si e’ svegliato presto.
“Ho cercato e per te ho trovato questo:

La morte dei bimbi e' un grande mistero
Te lo dico con il cuore davvero sincero.

Figlio, disse, accarezzandogli la testa,
La morte fa male, ma solo a chi resta.
Lo so, perche' l'ho incontrata da vicino
La morte che aspetta il mio bambino.

E'una Chiara Luce con le grandi ali dorate,
che ti portera' in lontane terre incantate.
Ha il viso di una Madre che dice sottovoce:“
Vieni, piccolo Angelo, corri,corri veloce.

Andiamo incontro alla Luce del Signore,
Lontani dalla paura, lontani dal dolore,
Andiamo verso la grande pace mentale,
al di la' del bene, al di la' del male.”

La Morte e' bella, perche' porta la pace,
Ti porta nel magico Paese dove tutto tace.
Si' e' proprio bella e ha un largo sorriso,
Perche'sa che ti aspetta lassu' il paradiso.

La Morte e' gioia per te che hai il cuore puro.
Figlio, lascerai la luce in questo luogo oscuro.
Restero' con la Luce mentre tu sei in viaggio”
disse, con un dolce sorriso, Madre Coraggio.

“Madre, tu come sai quello che hai detto?”“
Figliolo, da quando sei in questo letto,
la morte si e' fermata nel mio povero cuore,
cosi' ho capito che e' fatta di pace e amore.

Quindi,figlio,quando arrivera' il giorno,
Non perdere tempo, non guardarti attorno,
Corri, veloce verso quella luce incantata
Che esce dal cuore di una mamma rassegnata.

Grazie, Valentino

Pubblicato da odorico a [14.12 0 commenti](#)

la morte del nonno

Poi, mercoledì 25, la morte del nonno dieci giorni dopo.

"E' avvenuta in fronte ai miei occhi- mi ha ripetuto Kailash, poco dopo che gli avevo dato da bere del the. Mi ha dato la sua benedizione, l'ashirwad ed è morto".

Kailash si è persuaso che il nonno abbia voluto attendere di essere solo con lui, che abbia rinviato la propria morte di un'intera notte, per beneficiare lui della sua benedizione, prima di chiudere gli occhi, Kailash che gli aveva recato da mangiare latte, ananas, the, good foods, gli ultimi giorni, ricambiando il nonno dei favori che gli aveva reso da bambino, anziché i figli e le figlie che avevano disatteso di assisterlo.

"Tutti nel villaggio ora dicono che sono stato veramente fortunato a ricevere la benedizione del nonno, che in futuro avrò buona fortuna"

Buona fortuna, con lo strazio che lo macera dentro della morte di Sumit!...

Ma la sua esaltazione allucinatoria era reale, come la sua autotrasfigurazione nel nipote buono e servizievole, quando, ancora ai primi giorni di novembre, allorché mi aveva detto della imminenza possibile della morte del nonno, l'aveva accolta come una liberatoria per tutti, asserendo che quanto prima fosse avvenuta sarebbe stato meglio, secondo lo stesso atteggiamento contro il quale avrebbe inveito in lacrime l'altra notte, accusando gli zii di avere abbreviato la vita del nonno. " Avrebbe avuto " more life!", deprecava piangendo, mentre solo pochi giorni prima gli sembrava la cosa più naturale che il nonno volesse morire e raggiungere il Nirvana quanto prima, per non essere più di peso e di costo a nessuno, nella sua esistenza piagata tra il letto e dove escrementava nella sua dimora di fango.

Era morto alle otto del mattino, e già alle due del pomeriggio era stato cremato. Il padre e gli zii di Kailash avevano poi noleggiato una autovettura per recarsi in Allahabad a disperderne le ceneri nel Gange.

Al loro ritorno è avvenuto che Kailash si sia scandalizzato di quanto gli zii festeggiassero bevendo indian whisky, ma erano quanto uno di loro aveva detto a sproposito di Sumit, la ferita inferta di cui sanguinava in lacrime il mio amato, quando atterrendomi mi ha singhiozzato al telefono " Nobody respect me ... Nobody respect me...Like you your students".

Ieri si è consumata invece la tosatura a zero di tutti i maschi della famiglia, " avessimo gli occhiali sembreremmo tutti come Ghandi", mi ha detto alcune ore dopo la loro rasatura, nel recarsi ad attingere il latte di una bufala domestica, per preparare le povere pietanze che sarebbero state imbandite ai dhalit in onore del nonno.

Solo il tredicesimo giorno, il lunedì seguite domenica prossima, avverrà la fine delle celebrazioni funebri con il banchetto finale.

E solo allora l'intera famiglia di Kailash farà ritorno alla casa del proprio dolore, e tenterà di riprendervi il corso che vi si è infranto, senza più la vita di Sumit che ne allietava le stanze.

Publicato da odorico a [14.12 0 commenti](#) 